



GLI ALTRI DISCHI

The Jolly Boys

Ante-reggae in cover



The Jolly Boys
Great Expectation
Wall of Sound
**

Sono gli alfieri del «mento», musica da ballo giamaicana ante reggae, e hanno alle spalle una sessantina (!) d'anni di carriera. Qui li ritroviamo in uno spassoso disco di cover, da Iggy Pop agli Stones, dagli Steely Dan alla Winehouse passando per Johnny Cash. Si astengano i puristi, s'accomodino (e si divertano) tutti gli altri. **D.P.**

Maximum Balloon

Sitek balla da solo



Maximum Balloon
Maximum Balloon
DCG/Cooperative Music

Dave Sitek, il «bianco» dei TV On The Radio, stavolta balla da solo. E per il suo progetto extra-band s'agita fra pop, funk ed elettronica col piccolo aiuto di tante voci amiche. Ci sono Karin O ed Holly Miranda (suggestiva *The Lesson*), ma anche David Byrne. Che quando canta su *Apartment Wrestling* trasforma tutto in un Talking Heads party. **D.P.**

Romanzo criminale

La banda del noir



Aa.Vv.
Romanzo criminale
Emi

Strategia della tensione musicale. Capitanati dagli ottimi Calibro35, oramai specialisti delle colonne sonore anni 70, ecco undici band a musicare la serie televisiva: da Le Vibrazioni ai Rezophonics, da Marta Sui Tubi a Roberto Angelini, da The Niro ai Bud Spencer Blues Explosion. Alcuni a loro agio nei panni del noir all'italiana, altri meno. **SI.BO.**



Arvo Pärt
Symphony No. 4
Esa Pekka Salonen-Los Angeles Philh.
Ecm

G.M.

giordano.montecchi@libero.it

Manfred Eicher, fondatore e demiurgo di quella Ecm che ha sancito definitivamente il ruolo decisivo dei discografici nel tracciare la storia musicale della nostra epoca, molti anni fa se ne andava in automobile per le campagne di non ricordo quale paese del Nord Europa. L'autoradio, racconta Eicher, trasmetteva una musica inaudita, antica e nuova insieme. Per non perdere il segnale deviò su una collina e si fermò dove la ricezione era migliore, ben deciso a sapere di chi era quella musica meravigliosa.

Era di un perfetto sconosciuto: Arvo Pärt. Nacque così la relazione del compositore estone con la casa tedesca, gravida di enormi conseguenze sulla musica dell'ultimo quarto di secolo. Può piacere o non piacere il modo in cui Pärt ha elevato il suo monumento a un'idea metastorica di musica, che taglia fuori quell'ossessione circa l'evoluzione o l'invecchiamento dei linguaggi delle forme e dei materiali che ha attanagliato le avanguardie del XX secolo. Ma piaccia o no, nessuno come Pärt, così estraneo in apparenza allo spirito del nostro tempo, ha riattivato la circolazione del sistema arterioso della musica d'arte contemporanea, immettendovi non più solo suoni, ma memorie, stati d'animo, echi secolari, «subli-

QUESTA SINFONIA È UNA DROGA

Dopo tanti una una composizione di Arvo Pärt è un evento, una polifonia ascetica fuori dal tempo



mità». Dopo tanti dischi l'uscita di una nuova composizione di Pärt per la Ecm, come si suol dire in quello slang particolarmente odioso dei venditori di «eventi», «non è più una notizia». Ma che questa novità sia una Sinfonia composta nel 2008 su commissione di Esa Pekka Salonen e della Los Angeles Philharmonic è un caso piuttosto speciale.

TRENTASETTE ANNI

Fra questa Sinfonia n. 4 per archi, arpa, timpani e percussioni e la sua precedente, la terza, ci sono ben trentasette anni di distanza. Il fatto è che già centocinquanta anni fa c'era chi (Wagner ad esempio) dava per morta la sinfonia. Profezia sbagliatissima, smentita da gente come Brahms, Cajkovskij, Bruckner, Mahler e Šostakovic, per citare solo qualcuno.

Ma oggi? Sinfonie, certo, se ne continuano a scrivere e vengono pure eseguite in concerto. Vivendo in Italia, dove ormai sono a rischio di estinzione pure le sinfonie di Beethoven, viene istintivo pensare che si tratti di un genere sopravvissuto a se stesso. Ma cosa ci dicono questi trentasette anni? Perché questo ritorno? Mica facile rispondere. Però questa grande pagina in tre movimenti, di cui il primo si apre Con sublimità, musica così solenne e insieme così introspettiva da risultare lancinante, sembra dirci che abbiamo ancora un disperato bisogno di tutto questo. I-pod, Youtube, lo scorrere frenetico dei files ci tramortiscono e ci drogano. Anche la sinfonia è una droga, ma antica, forse eterna. Sprofondare dentro questa musica per mezz'ora e tagliar fuori il frastuono del mondo è oggi un esercizio di ascesi, è riscoprire quanto spazio c'è ancora dentro di noi. E quanto esso ci implora di dargli ascolto. ●